

IL MOLISE ESISTE, PURTROPPO

di Giovanni Petta



17 ottobre 2024

Ho chiesto a Rossano Turzo di ospitare il mio post perché non voglio più che questo tipo di argomenti entri nello spazio del mio profilo personale.

Ho eliminato il gruppo dedicato al mio paese, di cui sono stato creatore e amministratore per quindici anni. Sto facendo la stessa cosa con "Molise puozzess' accise": lo sto chiudendo perché non voglio più spendere il mio tempo per una Regione che non ha alcuna ragione di esistere e che, purtroppo, continua ad esistere.

La democrazia

La democrazia non funziona con i piccoli numeri. Nei piccoli centri, ormai quasi disabitati, basta avere una trentina di parenti per essere di sicuro assessore e con buona probabilità sindaco. È democrazia questa?

A livello regionale, basta avere una piccola azienda con dodici dipendenti per essere eletto consigliere regionale. Basta essere furbi e scegliere la lista giusta e trovarsi stipendiato profumatamente per cinque anni. È democrazia questa?

Affinché ci si possa misurare con capacità e competenze, c'è bisogno di numeri diversi. Dobbiamo assolutamente sperare e lavorare per una macroregione che ci veda insieme ad Abruzzo e Marche.

Se non ci muoveremo per tempo, saremo presto smembrati per le nostre stesse incapacità e, siccome nessuno ha mai protestato per gli ospedali o le strade, nonostante il degrado evidente, non ci sarà alcuna manifestazione di popolo che fermerà tale frammentazione del Molise in parti da aggregare alla Puglia, alla Campania, all'Abruzzo, al Lazio.

Il degrado

La disabitudine alla bellezza è la cosa più sconcertante da vivere, per chi vive qui. Nessuna azione amministrativa prevede la possibilità di abbellire uno spazio pubblico o di stimolare e guidare la creazione di nuova bellezza nell'edilizia privata.

L'importante è che le cose funzionino, nonostante la bruttezza: sempre essere questo il mantra di chi ci amministra ad ogni livello.

Tuttavia, quando non si ha alcuna attenzione alla bellezza, anche la funzionalità è scadente. Un esempio? La scarsa attenzione agli acquedotti regionali e comunali che ci hanno portati al disastro idrico che stiamo vivendo?

Vogliamo fare l'esempio del Cardarelli e del Veneziale (conosco poco il San Timoteo) che sono diventati, per trascuratezza e sciatteria due degli ospedali più brutti d'Italia. Non aggiungo commenti alla produzione dei servizi per i cittadini perché sarei l'unico a lamentarmi delle attese... per i miei conterranei sembra che vada tutto bene.

Il dialetto

In linea con quanto detto riguardo alla bellezza, da tempo vado sistemando alcuni pensieri sul dialetto, per scriverne un saggio.

Il nostro dialetto è brutto, come la nostra natura, rovinata da pilastri sistemati a caso e guard rail arrugginiti.

Il nostro dialetto non ha diminutivi né vezzeggiativi. È funzionale solo per la presa in giro dell'interlocutore, per la sua offesa, per far finire in -one ogni discussione.

Non abbiamo "casina", "ragazzina", "buio"... abbiamo "alla casa", "uagliola", "scurdia"...

E anche quando vogliamo fare un complimento, il nostro imbarazzo atavico per la delicatezza e le buone maniere ci fa usare sempre e comunque l'ironia: invece di dire "Quanto sei bello!" diciamo "Quand' sci brutt'!"

La mancanza di confronto

Ci diciamo continuamente - e i giornalisti ci aiutano in questo - che il Molise è bello, che qui si mangia bene, che c'è la tranquillità...

Non è vero.

Se potessimo confrontarci con altre regioni, dove, per esempio, il vino tipico (la Tintilia per noi) non si beve nel bicchiere di plastica e il tartufo non si mangia nel piatto di plastica, nemmeno nelle sagre più improvvisate... ecco, se potessimo confrontarci continuamente con chi sa cosa vuol dire l'accoglienza turistica e l'organizzazione di un evento culturale e ricreativo... se potessimo farlo continuamente, il nostro territorio sarebbe diverso.

Non basta viaggiare e osservare, per migliorare in queste attività. Bisogna viverle insieme a chi le ha nel proprio Dna; e bisogna farlo con continuità. Non basta vederle perché poi, per realizzarle da noi, ci vuole molta fatica. E noi siamo pigri.

Per questo ci accontentiamo di bere la Tintilia nel bicchiere di plastica e di mangiare il tartufo nel piatto di plastica. "Tant' 'ncuorp' c'è scur'!" mi rispose una volta un consigliere provinciale a cui avevo proposto di riflettere su questi argomenti.

Il Molise esiste, purtroppo...

Certo che esiste il Molise! Non siamo stati capaci di creare un dialetto con cui operare artisticamente. Non siamo capaci di trovare una nostra musica, una nostra pittura o scultura... nemmeno una nostra cucina... non abbiamo tradizioni... Non c'è niente di molisano in tutto questo ma esiste la molisanità che fa esistere il Molise.

Tale molisanità è l'insieme di ciò che ho elencato sopra, insieme a un atteggiamento nei porsì nei confronti dell'altro che è solo nostro: servile nei confronti di chi ha il potere o viene da fuori, supponente e persino violento nei confronti dei nostri conterranei.

Un esempio?

Pochi giorni fa, ho scritto una lettera al prefetto, ai consiglieri regionali altomolisani e ai sindaci dell'Alto Molise chiedendo - riguardo alla galleria di Pesche -:

- l'aumento dei turni di lavoro;
- l'aumento del numero di operai;
- il sabato e la domenica lavorativi.

Un amministratore, invece di mettersi al mio fianco così da fare almeno un tentativo per diminuire i disagi degli abitanti di quella zona, mi ha risposto così:

- quello che scrivi è strumentale
- fai "casciara" nei locali
- non sai cos'è l'Alto Molise;
- che non ho seguito.

Poi, mi ha sfidato a candidarmi: "Così vediamo chi vince". Come se la logica di un ragionamento, la bontà di un'opinione si misurasse dai voti presi. E presi nel modo in cui si diceva prima...

Ecco, questo esempio (ma potrei citarne infiniti: mail anonime dal pc di un Municipio per aver scritto che la zona industriale era inquinata... graffi alla macchina per aver detto che si vieta il rumore e non la musica...), questo esempio spiega la volgarità di chi viene eletto per quel difetto di democrazia di cui dicevo all'inizio e che, non avendo possibilità di rispondere, reagisce con volgarità e violenza a ogni sollecitazione politica, culturale, intellettuale.

Purtroppo, il livello del nostro territorio è questo.

Dunque...

Dunque, invece di creare questa molisanità così volgare e arretrata, così violenta e sciatta, così squallida e, a volte, disonesta... invece di creare questa molisanità, proprio perché non abbiamo niente, proprio perché viviamo nel nulla, potremmo ricreare Tutto. Potremmo pretendere da noi stessi quelle attenzioni e quella Bellezza che è l'unica possibilità di salvezza.

Per ora, purtroppo, il Molise esiste. È l'insieme dei nostri ospedali squinternati, delle nostre strade semaforata da anni, della nostra natura soccombente a metallo e cemento.

Speriamo che arrivi presto la sua fine e con essa la civiltà. Che si finiscano presto i lavori in galleria e che si esca definitivamente dal tunnel in cui tali amministratori (non tutti, certo) ci hanno infilati. Che buio! Che pena! Che tristezza!